

Il dibattito delle idee

SEGUE DA PAGINA 7

flettuto. Sì, qualche volta il sesso c'è, ma nella maggior parte dei casi no, ho un libro in uscita (il 22 ottobre sarà nelle librerie americane *The Night Fire*, il secondo volume con la coppia investigativa Bosch e Ballard, ndr) in cui compare l'aspetto economico, ma la mia scrittura non fa molto caso a questi elementi.

Però il sangue...

DAVID LAGERCRANTZ — Dopo *Il silenzio degli innocenti*, abbiamo assistito a un'inflazione di sangue e forse sì, ha un po' stancato. Le sue quotazioni sono in calo e anch'io ne verso il meno possibile. Il sesso? È ovunque nella rete. E scrivere scene di sesso è molto difficile. Quindi insomma, anche qui le percentuali sono basse. Invece per il soldi... Ne scrivo sicuramente di più (sorride). Anche se il sesso è più divertente.

FIONA BARTON — Non amo il sangue. Non ne faccio molto uso, non mi piace la violenza esplicita. Il sesso ha le sue difficoltà... Ci sono pochissime scene erotiche nei miei libri, ma sono molto buone. Credo che in generale la nostra attenzione si stia dirigendo verso altro nella *crime fiction*, il che è un bene. Questa visione tripartita tra sesso, sangue e soldi è un po' datata; oggi noi autori di noir siamo più interessati ai segreti, ai matrimoni con una persona che scopriamo di non conoscere, insomma adottiamo un modo meno grafico e forse più insidioso di raccontare la realtà.

Quindi nella «crime fiction» sono spariti sangue e sesso?

CARLO LUCARELLI — No no, io ho anche le percentuali: 50, 50, 50. Lo so che non fa 100, però nel noir le cose non sono mai come sembrano (*David Lagercrantz applaude: «Oh questa sì che è una buona risposta»*).

MAURIZIO DE GIOVANNI — Ovviamente le dosi di questi ingredienti variano a seconda del romanzo. Nel *legal thriller* i soldi sono più importanti, se c'è un serial killer conta di più il sangue. Ma io aggiungerei una quarta «S» che sta sopra a tutto: il sentimento, motore assoluto delle nostre storie. Sentimenti normali e inizialmente positivi come l'amore e l'amicizia possono corrompersi fino alle estreme conseguenze. Da qui parte tutto.

Chi sono i vostri maestri letterari, quelli che vi hanno ispirato nel vostro lavoro?

MICHAEL CONNELLY — Raymond Chandler. Sono stato un suo lettore famelico da ragazzo: leggendo

Una volta le regole erano sangue, soldi e sesso. E oggi? 50, 50 e 50. Non fa cento ma nel noir le cose non sono mai come sembrano

Nel bosco di Michaela Kastel

Il bosco non è quello di Cappuccetto Rosso, ma di certo è quello del lupo cattivo: dove finiscono le bimbe scomparse su cui indaga la poliziotta Sarah? E chi è Ronja, che vive nel bosco e deve accudire tanti altri bambini, lei

che è la più grande? Chi è il padrone di casa, e chi getta nel crepaccio le piccole che tentano la fuga? Lo racconta Michaela Kastel in *Nella tana* (traduzione di Monica Pesetti, Emons, pagine 236, € 15), in uscita il 17 ottobre.

i

Glossario

Il genere che raccoglie romanzi o racconti di investigazione in Italia si chiama **giallo** per il colore delle copertine della storica collana «Giallo Mondadori» nata nel 1929 e dedicata ai polizieschi. Un sottogenere del giallo è il **poliziesco**, che però non identifica solo le indagini di polizia, ma tutti i romanzi in cui l'indagine in sé ha un risalto particolare ed è condotta con metodi deduttivi; per gli anglosassoni è la **detective story**: un sottogenere è il **whodunit**, in cui il detective raccoglie indizi per scoprire il colpevole. Altro sottogenere del giallo è il **noir**, con atmosfere dure e cupe, spesso notturne, che ha a sua volta un sottogenere, l'**hardboiled**, ancora più duro. L'**hardboiled** tipico francese è il **polar**, sintesi tra poliziesco e noir, in cui i personaggi hanno spesso una forte dimensione introspettiva. Genere affine al giallo è il **thriller** (*to thrill*, rabbrivire), che comprende tutte le storie (non solo le indagini) basate sulla **suspense**: oltre al **crime thriller**, ha dato vita a sottogeneri come la **spy story**, il **legal thriller**, il thriller catastrofico

Chandler si è accesa in me la scintilla che mi ha fatto capire che non volevo solo leggere, ma fare come lui e inventare le mie storie. Quindi sì, è Chandler che mi ha portato a percorrere questa strada e anche a unirmi a questo tavolo.

CARLO LUCARELLI — Ce ne sarebbero tanti di maestri. Anche molti colleghi con cui scambio idee, cercando perfino di rubare le migliori. Ma quello che mi ha cambiato la vita è Giorgio Scerbanenco. Tutto è cominciato da lì.

DAVID LAGERCRANTZ — Credo che uno scrittore abbia molti maestri. Io purtroppo sono stato cresciuto in un modo terribile, in una famiglia in cui non ci era permesso leggere la *crime fiction*. Però se penso a Jorge Luis Borges... Era cieco e ha esplorato tutti i generi letterari. Mi inchino al suo cospetto. Ricordo anche di aver letto *Il nome della rosa* di Umberto Eco e di avere pensato — lo penso ancora oggi —: quando sarò grande mi piacerebbe scrivere qualcosa di simile. Anche di poco.

FIONA BARTON — Agatha Christie: mia madre aveva tutti i libri, mi piacevano i suoi stratagemmi e i colpi di scena. Arthur Conan Doyle con il suo Sherlock, così astuto. Ma credo che l'autore che mi ha fatto scattare qualcosa in più sia stata Daphne du Maurier con il suo *Rebecca* (in Italia *Rebecca. La prima moglie*), che mi ha fatto capire che non possiamo mai conoscere del tutto qualcuno, soprattutto le persone che amiamo. *Rebecca* è un thriller fantastico, mozzafiato; ancora oggi torno a sfogliarne alcune parti per il puro piacere della lettura.

MAURIZIO DE GIOVANNI — Ho un mio personale podio. Alexandre Dumas padre perché è il primo che con *Il conte di Montecristo* rende eroico un sentimento negativo. È rivoluzionario. Poi Fëdor Dostoevskij perché per la prima volta inverte gli schemi e ragiona da assassino. Infine Ed McBain, che con la sua Serie dell'87° Distretto è per me il più grande autore di *crime*: tutti i 55 romanzi di questa serie sono capolavori, io mi sono ispirato a lui per i miei «Bastardi». Ah, certo: non ho menzionato Andrea Camilleri perché è stato ampiamente citato in questo nostro incontro.

g

Una domanda specifica per ciascuno. Michael Connelly, funzionano di più le coppie di investigatori rispetto al lupo solitario?

MICHAEL CONNELLY — Sì, me ne sto rendendo con-



Torino | II ed. | 17-20 ottobre 2019

FESTIVAL DEL CLASSICO

La verità ci renderà liberi

Massimo Arcangeli | Gian Luigi Beccaria
 Maurizio Bettini | Giovanni Brizzi
 Massimo Cacciari | Luciano Canfora
 Adriana Cavarero | Lella Costa
 Franca D'Agostini | Ivano Dionigi
 Umberto Galimberti | Valerio Magrelli
 Salvatore Natoli | Piergiorgio Odifreddi
 Moni Ovadia | Armando Spataro

programma completo festivaldelclassico.it

un progetto di




con il sostegno di



con il patrocinio di




in collaborazione con






media partner

